

## **Momenti dello spirito**

### **Dall'Epistolario di S. Giovanni Leonardi**

#### **Introduzione**

La presente raccolta va considerata una scelta antologica di brani, tra i più significativi, delle lettere di S. Giovanni Leonardi riportate e commentate in modo integrale in una mia precedente monografia (Lettere di un Fondatore, Roma 1981).

Se in quella il filo conduttore era stato una ricerca rigorosamente scientifica sia sul piano storico (di qui le ampie introduzioni illustrative dei singoli documenti), sia sul piano filologico (con la puntigliosa, fedele trascrizione dell'originale), in questo sono stato sollecitato piuttosto da criteri divulgativi.

Di conseguenze, pur seguendo lo stesso criterio espositivo, cioè la cronologia, riporterò soltanto quelle parti dell'Epistolario che agevolino la comprensione del ricco carisma di grande riformatore e la pregnante spiritualità di S. Giovanni Leonardi.

Lo ribadisco, avendolo già scritto in altra sede (Lettere cit, passim: Sfolgiando un Epistolario, Sta in «Osservatore Romano», Anno CV, N. 254 (4-9-1965) la preziosità di questi scritti sta nel fatto che non avevano nulla di ufficiale, come in genere le cosiddette **Lettere Circolari**, che i Superiori Religiosi periodicamente inviano nelle quali, come in qualsiasi documento pubblico, anche con tutta la possibile disinvoltura e naturalezza, c'è, inevitabilmente, una - sia pur inconscia - ricerca di «forma». Queste invece sono normalissime lettere personali scritte, come suol dirsi, **currenti calamo** tranne l'ultima che ha tutto il sapore di un «solenne» testamento e che difatti il Santo non scrisse ma dettò da quella singolare cattedra che fu il suo letto di morte il 2 Ottobre 1609, una settimana prima di rendere la sua bell'anima a Dio. Quindi allorché, in testi scritti dietro la sollecitazione di un fatto, un episodio, al limite, banali, troviamo espressioni che ci provocano, ci scuotono spiritualmente - ed avviene quasi, in tutte le lettere - dobbiamo ammettere che quel linguaggio, nella sua lucida spontaneità riflette un'animazione interiore che trasuda tra le righe ed emerge con prepotente vivezza ed attualità.

Infatti le categorie dello spirito, pur innervandosi nella contingenza e nel tempo, li trascendono entrambi conferendo, a chi le vive intensamente, una proiezione e una freschezza sempre nuova.

Oggi più che mai verificiamo la necessità di chi, come Giovanni Leonardi, abbia il coraggio di proclamare: «Un poco più levate i vostri cuori a Dio e con Lui misurate le cose».

È questo il taglio col quale ho riletto, in questa silloge, il suo Epistolario.

La costante urgenza di revisione e di riforma che rese pensosamente attento e vigile Giovanni Leonardi, la totale disponibilità all'azione di Dio che impose a se, prima ancora che ai suoi religiosi, lo spirito di fede che gli dava serenità e pace anche nei momenti più difficili della sua personalissima esperienza storica sono valori che lo rendono contemporaneo.

\* \* \*

Dicevo prima di problemi filologici. Ebbene, proprio per lo scopo che la presente pubblicazione si prefigge, ho mutato talvolta il testo per renderlo più aderente alla lingua corrente. Per esempio, nella grafia della dentale sibilante, alla lezione di matrice latina come **Congregatione**, ho sostituito il moderno Congregazione; altre volte ho mutato espressioni antiquate o eccessivamente gergali come **lassato** – **fussi** in: lasciato – fossi, e così via.

\* \* \*

In una società che ha la nevrosi dell'inquietudine e del successo più o meno vistoso - anche se al caro prezzo della pace dell'anima - varrà la pena ricercare, con attenta revisione interiore, quale fosse la forza che faceva ripetere, con profondo equilibrio dello spirito a Giovanni Leonardi: «**Non si affanni di grazia intorno ai molti intrighi e faccende di cotesta casa, ma faccia con dolcezza e tiri avanti con quiete e soavità, facendo piuttosto poco e bene che molto ed imperfetto**».

In questi frammenti di lettere, quasi «ritagli» dello spirito fissato nel fisico, nello storico, c'è una realtà - quale è appunto quella dello spirito - che rivive in tutta la sua ricchezza e si ripropone all'uomo di oggi, lo interpella e lo provoca o interrogarsi, ancora una volta - al di là degli schematismi spazio - temporali - sui grandi problemi, del dolore e della gioia, della vita e della morte, oggi come sempre.

Ma la peculiarità di Giovanni Leonardi è che a suo dire questa «lettura» della vicenda umana va fatta «avendo davanti gli occhi della mente nostra solo l'onore, il servizio e la gloria di Cristo Gesù Crocifisso».

Vittorio Pascucci OMD.

## **Dall'Epistolario di S. Giovanni Leonardi**

**2 GIUGNO 1589: Aver cura della propria salute, ridimensionando un'attività sconosciuta e rischiosa.**

Crescendo voi ogni giorno in età... vorrei che vi lasciaste al tutto governare, perché oltre al danno che ne porterà il corpo, non saprei scusarvi da gravezza di coscienza... Credete che farete gran bene ad obbedire e siate certo che così piacerete a Dio.

**8 GENNAIO 1590: Il primato dell'umiltà.**

Non sapete che molti primi sono ultimi e che sono veramente primi coloro che sono umili? Di grazia... aprite un po' gli occhi dentro di voi.

\* \* \*

**1591 B: Accettare la Croce.**

So che vi sarà croce, ma pigliatela volentieri per amore di Quello che la pigliò per tutti... è bene patisca un membro affinché tutto il corpo ne ricavi del bene.

\* \* \*

**16 MAGGIO 1592: Questa lettera andrebbe letta per intero per lo spirito di fede nella sofferenza, quella più acuta, determinata - magari senza volerlo - dalle persone che si amano di più. Ne riporto ampi stralci.**

Sono molti anni che io non ho sentito maggior quiete pace e serenità d'animo di ora... A me non dovete cosa alcuna... ma se qualcosa di buono vi pare che ci sia stata tutto è virtù e grazia di Dio al quale tutto dovete.

Quanto al portare la Croce, la forza verrà da Colui che dovrà vincere in voi il timore e la paura e un poco più levate i vostri cuori a Dio e con Lui misurate le cose.

Mi raccomando ai sacrifici e alle preghiere di tutti che ho, come sempre ho avuto, presenti nel mio animo e nel mio cuore.

\* \* \*

**25 MAGGIO 1592: Per questa potrebbe essere ripetuto quanto detto per la precedente dato che ne riprende la tematica.**

Io dunque vado nel nome di Dio e da voi me ne parto con il corpo lasciandovi il cuore. Vi ricordo la pace, la concordia e l'unità. Abbiate Cristo avanti in tutte le cose e il suo onore abbia in voi il primo luogo... Le vostre occupazioni non siano a discapito della vita interiore... Amate la purità e semplicità cristiana. Vi raccomando l'anima affinché ci possiamo rivedere un giorno in cielo...

\* \* \*

**5 AGOSTO 1598: l'obbedienza era per il Leonardi l'inconfondibile prova della divina chiamata. La presente è un paterno, sofferto commento alla morte assai triste di un religioso che purtroppo si era distinto per la sua indisciplina. È un'altra lettera che andrebbe letta per intero. Ne riporto solo la conclusione.**

Ognuno apra gli occhi... e cerchi di vincere il male che ha portato altri alla morte. E con questo finisco e finire vorrei piangendo e piangere vorrei sempre le mie e altrui miserie poiché vedo gli uomini esser tanto ciechi che non stimano né voti, né giuramenti, né promesse fatte a Dio.

\* \* \*

**ROMA 1601: Di questa evidenzio una sola frase, ma estremamente significativa, perché rivela la serenità del Santo nelle sofferenze in questo caso provocate dai suoi concittadini.**

Tutta divina disposizione alla quale sia gloria.

**30 MAGGIO 1601: Spogliarsi di se per rivestirsi di Dio.**

Preoccupatevi di anteporre in ogni cosa Dio e spogliarvi di ogni personale interesse.

\* \* \*

**22 GIUGNO 1601: Disponibilità all'azione dello Spirito.**

Quello che ne seguirà non lo so, mi preoccupo solo di non opporre ostacolo allo Spirito Santo... per le cose perpetue occorre altro stile e mostrarsi pronti e apostolici.

\* \* \*

**6 LUGLIO 1601: L'umiltà indispensabile per chi deve essere guida.**

Cercate, Padre mio, di umiliarvi sempre di più negli occhi di Gesù Cristo e di raccogliervi con Lui nel vostro intimo e vedrete sopra di voi nascere lume mirabile nel governo.

\* \* \*

**27 LUGLIO 1601: Ritorna la tematica già espressa in data 30-5-1601.**

Bisogna in queste cose denudarsi di ogni proprio interesse e solo il servizio di Dio riguardare.

\* \* \*

### **3 AGOSTO 1601: Nell'ordine la pace.**

Fate in modo che la casa vada sempre ordinata e conforme alla sua natura... la pace infatti è in un equilibrato ordinamento.

\* \* \*

### **24 AGOSTO 1601: La devozione alla Madonna.**

Fate alla Sposa Vergine un dono di voi stessi promettendole di lasciare una delle maggiori imperfezioni che avete.

### **16 SETTEMBRE 1603: Diverse le tematiche di questa lettera particolarmente interessante che andrebbe letta per intero e che sintetizzo così:**

**1° Denudarsi di se per rivestirsi di Cristo.**

**2° La Congregazione è opera di Dio.**

**3° Disponibilità.**

Vi prego di essere tutti uniti in quello che ci ripromettiamo di fare avendo davanti gli occhi della mente nostra solo l'onore, il servizio, la gloria di Cristo Gesù Crocifisso, spogliandovi totalmente di ogni altra affezione ed interesse proprio.

Ricordiamoci spesso Padri e Fratelli che la Congregazione è opera di Dio; essa per le difficoltà avute avrebbe dovuto dissolversi mille volte... ma invece è andata crescendo; questo è segno evidente che è opera di Sua Maestà Divina...

Ho voluto richiamare la vostra attenzione su questo affinché ci disponiamo ogni giorno a renderci strumenti sempre più flessibili per corrispondere alla divina volontà. Ciò avrà effetto quando la nostra volontà non sarà più nostra e ci sforzeremo di morire in tutto a noi stessi.

\* \* \*

### **8 NOVEMBRE 1603: Lo spirito di servizio nella rinnovazione dello spirito.**

Io poi non pretendo che quest'ufficio [di Superiore Generale] debba essere per dominare ma solo per servire a tutti nel Signore e per perfezionare l'opera sua desiderando che ognuno possa fare l'ufficio suo liberamente... risvegliandosi lo spirito in noi con vera obbedienza, senza la quale di poco valore sarà ciò che si farà. Questo è quanto io bramo e desidero a gloria di Sua Divina Maestà e salute nostra.

Vi prego tutti caldamente per amore di Gesù Cristo di cooperare con Lui con la rinnovazione dello spirito e con fare orazione per me affinché mi sia concessa la grazia di piangere le mie miserie.

E infine, abbracciandovi tutti caramente, vi prego da Cristo Crocifisso ogni grazia e benedizione celeste.

\* \* \*

### **3 GENNAIO 1604: Spirito di fede; Casa formata.**

Quel Signore che liberò i tre figli dalla fornace ardente è quello stesso a cui voi altri servite e sarà potente di liberare voi altri dall'incendio acceso a gloria sua... Sì che, si Deus pro nobis, quis contra nos? Le cose di Sua Maestà Divina sono state fondate tutte con sacrifici.

Ho sempre desiderato che questa casa fiorisse e fosse una casa veramente formata. E se io non avessi avuto questo fine già da molto tempo mi sarei messo da parte.

\* \* \*

**9 APRILE 1604: È una lettera di auguri pasquali e la riporto quasi integralmente.**

Desidero da Gesù Crocifisso alle Riverenze Vostre le Sante e buone feste e che a tutti tanta grazia concedo che, morti e sepolti ad ogni sorta d'imperfezione, con Lui nel Santo giorno della Risurrezione in novità di vita e di perfezione risorgano. Amen...

Vi supplico e prego per amore di Gesù Cristo che siate uniti nel sentire e nel volere sgombrando il vostro cuore da ogni passione e timore.

Si dia stabile fondamento, vi prego, all'opera di Dio, non mia; io presto me ne andrò.

Il Signore custodisca le vostre intelligenze e i vostri cuori.

\* \* \*

**15 GIUGNO 1604: Saper guardare lontano.**

In tutto si è avuto riguardo a quello che si è pensato fosse maggior Servizio di Sua Maestà Divina e stabile base per la nostra Congregazione conformandoci alla mente del S. Padre e se a qualcuno sembrasse che non tutto sia secondo le sue vedute cerchi di dominarsi, si liberi di ogni personale interesse e preghi con fiducia: troverà così quiete e pace interiore.

Nelle cose perpetue e comuni bisogna, appunto, aver spirito comune e saper mirare lontano.

Vi prego perciò, per amore di Cristo, di essere sereni e con grande animo riprendere il cammino dello spirito con un continuo rinnovamento perché Sua Divina Maestà possa restare, almeno in parte, servita da noi.

\* \* \*

**20 AGOSTO 1604: Speranza soprannaturale.**

Compatisco molto alle fatiche e fastidi di Vostra Riverenza, ma ricordatevi che è momentaneo la nostra sofferenza mentre ci attende una gioia eterna. E il veder poi rinascere tutte le cose e il ritrovarsi al cielo e considerare dove ora ci troviamo, con speranza di migliorare, ci deve consolare non poco e animarci nelle fatiche.

**27 AGOSTO 1604: La riforma costante.**

Ho sentito molto piacere che Vostra Riverenza sia stata la prima a riformare la sua camera, così potrà più opportunamente accomodare le oltre, e non permetta inutili superfluità.

Non si affanni, di grazia, intorno ai molti intrighi e faccende di cotesta casa, mi faccia con dolcezza e tiri avanti con quiete e soavità, facendo piuttosto poco e bene che molto ed imperfetto.

\* \* \*

**19 NOVEMBRE 1604: Il valore dell'obbedienza in una proiezione negativa.**

Se Ansano uscì, ipse viderit [riguarda lo sua coscienza]; sempre ho temuto per lui perché lo vedevo difficile nell'accettare l'obbedienza, predisposto solo per i suoi interessi e pieno di scuse. Meglio è stato che lo abbia fatto ora che non quando poteva essere troppo tardi...

La stessa virtù nella dimensione positiva.

Voi, poi prego, per quanto può pregare un Padre un caro e amato figlio, che vogliate essere un ritratto a tutti gli altri di casa di obbedienza, di umiltà, di sottomissione e insomma di tutto quello che è

necessario per perfezionare la Congregazione, aiutandoci tutti nel Signore a gloria di Sua Maestà per rendersi atti a quanto volesse la grazia divina.

\* \* \*

**19 DICEMBRE 1604: Siamo nell'imminenza del S. Natale, il Santo suggerisce quale ne debba essere la celebrazione.**

Saluto Vostra Riverenza e tutti gli altri nel Signore dal quale vi prego le buone feste. Queste siano celebrate con ogni sorta di devozione affinché non si celebrino per pura circostanza e consuetudine. A questo Vostra Riverenza abbia molto riguardo e vigilanza.

**22 APRILE 1605: La preziosità della vita comune.**

Qui per grazia del Signore stiamo tutti bene con tanta quiete e pace che mi par che sia una casa di Angeli, tutto sia a gloria del Signore per darci animo di lavorare in questa sua piccola vigna che spero col tempo si possa sempre più dilatare.

\* \* \*

**27 APRILE 1605: Il dovere della correzione fraterna.**

Convieni ad ogni superiore, con ogni diligenza curare il comportamento dei suoi fratelli e non facendolo manca molto al suo dovere; e quando poi riprende non deve dispiacere al ripreso ma esserne grato poiché si cerca il maggior servizio di Dio. E quando non ci sia colpa, deve il ripreso non mostrarsi sdegnato, ma se vuole dire la sua ragione, dirla con molta mansuetudine.

Dico questo Padre mio perché Vostra Riverenza ha mostrato molto risentimento degli avvisi datigli con carità per amore del bene comune e da me che l'amo singolarmente. Ma tentatio est humana.

\* \* \*

**14 MAGGIO 1605: Innanzitutto la vita comunitaria.**

Padre mio voi sapete la carità essere ordinata, così è disordinata in voi. Voglio che nelle cure, quella della casa tenga il primo luogo e intanto si attenda agli altri in quanto non ne soffra la casa. Né ho bisogno di replica intorno a questo, ma di obbedienza.

**1 AGOSTO 1605: A un giovane novizio.**

Intanto staccherete l'affetto da ogni cosa creata e, sopra tutto, da voi stesso. Incominci, il silenzio e lo starsene solo in camera, a piacervi, così come il dilettrarvi di trattare con Dio nel segreto del vostro cuore.

\* \* \*

**4 MAGGIO 1607: Saper tollerare.**

Maggior virtù sarà la vostra di tollerare con umiltà che mostrarvi appassionato con alcuno: poiché questo distrugge sé e gli altri, ma quello edifica.

\* \* \*

**10 LUGLIO 1605: Nessuna preclusione per nessun campo di apostolato, ma piena, totale disponibilità ai disegni di Dio.**

È vero che per lungo tempo io non ebbi pensiero nemmeno di uscire da Lucca e sapete con quanta difficoltà mi convinsi ad accettare qui [Roma]; nemmeno ora ho pensieri di magnificenze, essendo noi pur tanto piccoli... ma solamente mi rincresce di quello che col tempo potrebbe nascere, cioè quello che Sua Divina Maestà volesse col tempo operare con altri di maggior virtù di noi per i quali si trovasse serrata la porta.

E chi siamo noi che vogliamo opporci a Dio?.. Poiché vedo che Sua Divina Maestà ha voluto fondare questa nostra Congregazione nonostante le molte difficoltà che so io quello che voglia fare?... Dobbiamo continuamente pregare Dio di aprirci gli occhi, a noi e agli altri, per poter conoscere perfettamente la sua volontà.

## **2 OTTOBRE 1609: Il suo testamento spirituale. Così mi sembra che possa definirsi questa dettata sul letto di morte e che riporto integralmente.**

Pax Christi.

Molto Reverendi Padri in Cristo

Dopo essere stato qualche giorno senza febbre, è piaciuto al Signore di nuovo visitarmi con ricaduta assai gagliarda, come in particolare intenderete dal P. Rettore; perciò mi è parso opportuno scrivervi la presente per tutto quello che potesse avvenire.

E 1° non mi sembra necessario che qualcuno di voi venga qua, poiché o il male peggiorerà o no; se piglierà incremento sarà finita ogni cosa, né sarete a tempo; se Dio vorrà ancora darmi vita, si potranno trattare le cose con maggiore comodità.

2° E quanto alle cose di Congregazione, a me pare che siano assai aggiustate con le Costituzioni fatte con tanta solennità e vedute da Papa Clemente. Che ci possa essere in quelle qualche cosetta che dia fastidio, è meglio tollerarla che alterare cosa alcuna, resta solo che si aggiustino i cervelli con quelle e così andrà bene.

3° Per lunga esperienza ho veduto i Rettori per aver atteso a fatti di altri, esterni, hanno apportato gran danno al governo della casa. Perciò questo vi resti impresso nella mente.

4° Ho veduto farsi debiti e aggravare la casa sopra le sue forze e contro le Costituzioni e l'ho ritenuto sempre come grande inconveniente.

5° Gran danno avverrà in Congregazione se non si attende che i confessori non siano tanto lunghi nelle confessioni delle donne, e voi P. Rettore sarete di male esempio agli altri; e non è buona scusa il dir che non potete far altro, perché il vero obbediente deve avere il suo libero arbitrio flessibile e accomodato alla volontà dei Superiori.

6° Grandi inconvenienti ho veduto in accogliere uomini in casa a caso; e avete visto per esperienza che i fratelli si guastano l'un l'altro.

7° Vi avverto che quando vedete dopo aver fatto le diligenze vostre, riuscire gli uomini di capo duro e non atti all'Istituto, senza rispetto alcuno si mandino via.

8° Attendere ad una perfetta subordinazione.

9° Siate uniti in carità e mettete il cuore nello stabilire sempre le cose della Congregazione.

10° Se Dio farà altro di me, vi raccomando l'anima mia, con darmi quei suffragi presto che sia possibile.

Nel resto io desidero a tutti quella pienezza di grazia che voi stessi sapreste desiderare e dò a tutti la mia benedizione.

Di Roma, 2 Ottobre 1609

Delle Riverenze Vostre e Molto Reverende Servo in Cristo

Giovanni Leonardi.